Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 26 Luglio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno-XXIX N. 176

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Note parlamentari

Finora, i deputati che preannunciarono il loro arrivo a Roma per la riapertura del Parlamento superano i 300; ciò che lascia credere che si avrà il numero legale nelle votazioni, quand'anche i deputati socialisti e repubblicani, a scopo ostruzionista, disertassero l'aula, sia negli appelli nominali che negli scrutini segreti.

Pare che occorreranno parecchie sedute. Lunghi discorsi pronuncieranno l'ex ministro dei lavori pubblici on. Tedesco e l'on. Saporito: questi, si dice, terrà occupata la camera per due sedute!

Del resto, nessuno dubita che la vittoria sia per le proposte del Governo; ma occhio alle sorprese!

In Italia e fuori

— Ieri fu trasportato alla Camera dei deputati il busto di Zanardelli che venne deposto provvisoriamente nella sala dei questori. Tra giorni sarà collocato nella galleria dei busti, insieme con quello di Crispi.

— La serrata delle Acciaierie di Terni continua. Finora, a nulla approdarono i tentativi del Prefetto di trovare una via d'accomodamento.

— Il *Giornale d'Italia* ha da S. Giovanni Campano che il brigadiere dei reali carabinieri Salvato fu ucciso con un colpo di zappa dal contadino Raponi Giovanni.

— Secondo il *Messaggero*, dalle notizie sommarie pervenute al Ministero dei lavori i danni pel crollo del bacino di carenaggio di Napoli si possono approssimativamente calcolare a lire 600 mila. I lavori di riparazione potranno essere completati in 12 o 15 mesi.

— Ieri, giornata temporalesca in varie provincie del Regno: a Roma con parecchi fulmini, a Napoli, dove un fulmine cadde sulla cupola della chiesa di S. Severino, a Caserta, dove un fulmine spezzava il pilastro del monumento ai caduti nella battaglia sul Volturno.

— Il Tribunale di Venezia condannò a 14 mesi di reclusione e 1160 lire di multa Giacomo De Santi gerente del giornale socialista *Il Secolo nuovo*, per diffamazione contro la ditta Vianello Moro Sartori e C.; a cinque mesi e 250 lire di multa l'operaio Antonio Luppi per diffamazione verbale; e ritenne civilmente responsabile il direttore o editore Guido Marangoni.

— A Liegi, nel Belgio, si è inaugurato ieri il Congresso internazionale della stampa, al quale il Sodalizio udinese è rappresentato dal Sacerdote Edoardo Marcuzzi.

— A Venezia, per il crollo di un'armatura in campiello degli orbi a S. Maria Formosa, due manovali rimasero gravemente feriti: Francesco Urbani, ch'ebbe gambe e braccia fratturate; Pietro Giuliano, moribondo per gravi contusioni al capo.

Da Gorizia.

— Da un collegio di Treviso in seguito a maltrattamenti colà ricevuti, fuggirono due ragazzi e precisamente certo Domenico Torello, d'anni 15, e Alessandro Busitto, d'anni 17, i quali giunsero a Gorizia sbasiti dalla fame e con le vesti lordamente brandellate, in maniera tale da formar oggetto di curiosità ai passanti.

Una guardia si prese cura di loro e li condusse in Polizia dove si penserà a rimpatriarli.

LE NOSTRE INDUSTRIE

Fabbrica perfosfati di Portogruaro.

Di « una » fabbrica perfosfati ho già parlato: quella nel suburbio Cussignacco, della Ditta Scaini, con annessa macinazione olii e colori e fabbrica vernici; fabbrica che posteriormente alla mia visita, fu posta in via di ampliamento e trasformazione. Oggi, darò qualche notizia di una seconda, eretta « oltre » i confini della Provincia, ma ancora « entro » i confini storici del Friuli, e per iniziativa e con capitali nella maggior parte friulani: la grandiosa fabbrica di perfosfati di Portogruaro i cui uffici amministrativi hanno sede in Udine presso l'Associazione Agraria Friulana.

Gli ultimi ampliamenti.

Proprio in questi mesi completaronsi i lavori di ampliamento, che quasi raddoppieranno la capacità produttiva della fabbrica; ampliamenti resi necessari dal continuo aumentare delle richieste. L'esempio dei grandissimi vantaggi ottenibili con l'uso dei concimi artificiali è così convincente, che oramai tutti, si può dire, gli agricoltori lo seguono.

Comincierò dal parlare di questi ampliamenti, anche perchè lavoro di una ditta nostra: Girolamo D'Aronco, la quale si valse del cemento armato, sistema brevettato F. Luitpold ing. Cirillo di Stoccarda, casa rappresentata nel Veneto dalla Ditta costruttrice concittadina.

I lavori di ampliamento furono iniziati alla fine di settembre ultimo; ma durante l'inverno si dovettero sospendere per un periodo di circa due mesi e mezzo. Compironsi, quanto alle costruzioni, sul finir dell'aprile.

Chi arrivi a Portogruaro con ferrovia, non può non restare impressionato dalla vastità della « fabbrica », ora che le sono aggiunte le nuove tettoie; come anche dalla esilità delle colonne che sostengono queste ultime, e che, guardate dalla ferrovia o anche dallo stradone adducente alla città, si direbbero consistere in semplici sottili tronchi d'albero, non proporzionati nemmeno al grave pondo che devono sostenere; esilità permessa dal materiale adoperato.

Le fondazioni furono eseguite con nervature in escavo, disposte in senso longitudinale e trasversale: le prime alla distanza di m. 1.50 con 20 centimetri di larghezza e 70 di profondità; la seconda alla distanza di m. 4 con 30 cm. di larghezza ed 80 di profondità. Sopra le fondazioni e per tutta la superficie del fabbricato — un rettangolo di m. 21 per 66 — fu eseguita una soletta dello spessore di 15 cm., collegata alle nervature con ferramenta.

Qui la costruzione si divide in due parti, una dovendo servire per il sostegno delle camere di piombo e l'altra per il coperto delle torri di Glover e di Gay-Lussac.

Per la prima parte della soletta furono distesi travi armati a forma di arco rovesciato, disposti a crociera. Sui punti di loro incrocio, sorgono le sottili colonne, in numero di ben settanta, della sezione di m. 0,35 per 0.35, alte m. 7.10. Queste settanta colonne, a loro volta, sostengono altri travi armati trasversali, della sezione di m. 0,25 per 0,40, distanti l'uno dall'altro metri 4; e sopra di essi v'è un'altra soletta dello spessore di cm. 15, che ha la portata di circa venti quintali per ogni metro quadrato.

Gli è sopra questa soletta che... pesano le grandi camere di piombo per la raccolta dell'acido solforico.

Tanto il coperto soprastante alle camere di piombo come quelli laterali sopra i forni, sono sostenuti da centoventidue colonne alte nove metri, a base quadrata di m. 0.20 per 0.20, collegate fra loro da piccoli travi armati.

Nella seconda parte del fabbricato, sono poste — come dissi più sopra — le torri del Glover e di Gay-Lussac, sostenute da colonnine dell'altezza di m. 3,50 con base quadrata e lato di m. 0.25, collegate da nuove travi e da nuova soletta caricata di un peso di quintali 70 per ogni metro quadrato.

Sopra le torri, all'altezza di m. 17.05 dalle fondazioni v'è un'ultima soletta sostenuta da colonne di egual base delle ultime indicate; e sopra questo ripiano, v'è infine il coperto, posato su altre colonnine alte m. 2.50 di altezza.

Dalla figura che qui riproduciamo si può formarsi un'idea della **selva di colonne** tutte in cemento armato, che sorgono in questo nuovo riparto.

Queste costruzioni in cemento armato, che vanno sempre più generalizzandosi, hanno il vantaggio della massima solidità congiunta alla snellezza: onde, per esempio, mentre nel vecchio riparto le colonne di sostegno misurano m. 1,30 per 1.40 alla base, le nuove in cemento armato hanno il lato di base ch'è soltanto la sesta parte di quello o al massimo la quarta: (m. 0.20 per 0.20, m. 0,25 per 0,25, o al più m. 0.35 per 0,35. Contuttociò, sostengono pesi enormi; le quattro che portano la torre del Glover, per esempio, sostengono circa 1200 quintali, e hanno il lato base di 35 centimetri. Ne consegue notevole economia di spazio e di spesa, oltre una maggior sicurezza contro gli incendi.

* * *

Lavori di rimarco in Provincia, eseguiti in cemento armato, che noi conosciamo, sono: il grandioso ponte sul Tagliamento, a Pinzano, (impresa D'Odorico e C. di Milano), buona parte del grande stabilimento Canciani e Cremese per la distillazione di acquavite e liquori in Udine, ancora da compiere, (impresa Tonini).

La "fabbrica,,

Esaurito così il compito intorno agli ampliamenti, lavoro che torna ad onore della ditta cittadina Girolamo D'Aronco; dirò della « fabbrica. »

L'idea d'istituire una cooperativa per la produzione di perfosfati sorse verso il 1900, per iniziativa del Comitato Acquisti funzionante in seno all'Associazione Agraria Friulana. Principale impulso ad istituirla venne non soltanto dall'enorme rapido sviluppo nel consumo di materie fosfatiche, ma anche dalla coalizione dei produttori che, solidamente consorziati, dal 1898 imponevano prezzi non ragionevolmente corrispondenti al costo di produzione. Pure, non si aveva intera fede nel solo Friuli, e si fece assegnamento anche sulla finitima provincia di Venezia, per il consumo; e fu anzi questa una delle ragioni per le quali si preferì Portogruaro, mentre sui giornali (e particolarmente sulla *Patria del Friuli*), si battagliava per ottenere che la scelta cadesse sopra S. Giorgio di Nogaro.

La fabbrica iniziò il lavoro nel 1901-902, producendo in quel primo esercizio quintali 49.852. Nel 1902-903, quintali 129.471,81; nel 1903-4, 165.876; nel 1904-5, 171.732,90. Il progresso è costante. Ma non solo: si sarebbe « dovuto » produrre di più, negli ultimi due anni, per accontentare tutte le domande: molte se ne dovettero respingere: per il che appunto si decise l'ampliamento, grazie al quale la produzione potrà essere portata a 300000 quintali.

I « titoli » (e quando parlai dell'altra fabbrica, spiegai cosa intendasi per « titolo »), furono 12|14 dapprincipio; successivamente 17|19 e 13|15; per la prossima campagna, saranno 17|19 e 14|16. E poichè non si tratta di una fabbrica a base di speculazione, si può star sicurissimi che il titolo indicato corrisponde alla realtà del prodotto.

La consegna di primavera cessano in aprile; sì che ora lavorasi già per l'autunno prossimo e per il nuovo anno. Il numero degli operai secondo le stagioni, oscillò finora da 85 a 100; sarà, in seguito all'ampliamento, da 120 a 150 circa.

Una breve descrizione.

Poichè i processi per la fabbricazione dell'acido solforico e dei perfosfati già li ebbi a descrivere sommariamente, parlando della fabbrica di Udine; non mi vi soffermerò in questo articolo, ma solo accennerò con parchezza all'impianto e al macchinario.

La fabbrica Perfosfati portogruarese occupa oltre diecimila metri quadrati: 7150 circa la parte che dirò vecchia, 3000 la parte nuova: sì che il « girarvi » dappertutto, com'io feci, richiede una bellezza di tempo!

Per la forza motrice, si hanno — di vecchia installazione — tre caldaie della forza di 180 cavalli vapore, ed un'altra si stava installando nei giorni della mia visita della forza di 70; più un motore Neville di 60 cavalli.

Quattro compressori ad aria, delle ditte Fratelli Rossi e Suffer e C. di Milano sono in azione per premere e reciprocamente innalzare gli acidi portandoli sulle torri, o alla lavorazione. Nè bastano: erano allora in viaggio un altro compressore e una macchina combinata a motore diretto, per sostituire i compressori, in caso di guasti.

Le ditte, da cui si provvidero queste ed altre macchine, sono le primarie d'Italia e dell'estero, secondo la specialità e secondo anche l'epoca di ordinazione — poichè rapidamente l'Italia va progredendo pure in questo ramo. Così le caldaie: ce n'è della casa Neville di Venezia e King di Zurigo e ce n'è della casa Franco Tosi di Legnano.

Noto tre molini Krupp numero 2, della casa Grusonwerk Krupp di Magdeburgo, per la macinazione dei fosfati; dopo la quale e dopo la dosatura, i fosfati medesimi passano alla impastatrice della ditta E. Suffer e C. di Milano.

Noto — siamo nella parte vecchia, poichè la nuova non funzionava ancora, all'epoca della mia visita — le grandi camera di miscela dei fosfati con l'acido solforico: possono lavorare dai 1000 ai 1200 quintali al giorno.

La ferrovia.

Con tanto movimento di merci — fosfati (di Gafsa, Algeria di Tenessè), sali carboni, piriti in arrivo; perfosfati in partenza, ecc. — si doveva naturalmente cercar di facilitarne i trasporti; e si costruì un binario di raccordo, colla Rete Adriatica e colla Veneta, che si prolunga entro i « domini » della fabbrica, lungo il lato dei magazzini raccoglitori della materia prima e dei magazzini ove si deposita il prodotto preparato: binario che aveva già 600 metri di sviluppo, con due scambi, di entrata e di ritorno; ma che stava per essere raddoppiato, in modo da potervi manovrare treni intieri. I vagoni delle merci in arrivo entrano così nello Stabilimento e vanno a piazzarsi davanti ai magazzini, per modo che le merci vengono scaricate direttamente — con risparmio di tempo, di fatica, di spese. Altrettanto, *mutatis mutandis*, avviene per l'operazione inversa del caricare.

Appunto, caratteristica dello stabilimento è la razionalità dell'impianto, per la quale il lavoro è facilitato e abbreviato, il costo della produzione diminuito, e i prodotti si possono vendere più a buon mercato. Poichè, in definitiva, chi approfitta delle avvedutezze e delle preveggenze industriali, è sempre il consumatore.

Ed alla mitezza del prezzo concorre anche il sistema di vendita: direttamente, per sottoscrizioni, con pagamento a contanti: ogni Istituzione agricola — Circoli agrari, o Cassa rurale di prestiti, ecc. — diventa un agente di collocamento, un « raccoglitore » di sottoscrizioni per gli acquisti, un garante del pagamento. Nè va taciuto che tutte quelle istituzioni sono attivissime e disinteressati i propagandisti. E fanno propaganda la *Cattedra Ambulante Provinciale* e le sue sezioni distaccate, i periodici della Associazione agraria — come il *Bullettino* come l'*Amico del Contadino*, come l'*Almanacco del coltivatore ecc.*; e i libri di lettura per agricoltori pubblicati dall'Associazione: propaganda che si risolve a pro' di tutta l'agricoltura, e quindi a pro' dell'intiero paese.

Continuando.

Ma riprendo la « passeggiata ». Incontro due apparecchi di 3000 metri cubi, con dodici forni Maletra per produrre l'acido solforico.

Il tipo dei forni Maletra risale al 1868. Ogni sezione di esso forno consiste in una camera rettangolare divisa da cinque - otto piani orizzontali di materiale refrattario — piani che non occupano tutta la lunghezza del forno, ma lasciano dai venti ai quaranta centimetri di spazio libero sul davanti e nel fondo per la « comunicazione » fra l'uno e l'altro. S'introduce la pirite nel forno, e la distende in uno strato sottile sul ripiano superiore arroventato. Avviene la combustione, e la pirite perde già un buon terzo dello zolfo che contiene. Quel che rimane scende nel piano sottostante, e successivamente fino al più basso, continuando lo zolfo a combinarsi con l'ossigeno. Intanto, dal di sopra, il forno si ricarica... così il lavoro procede regolarmente senza interruzione, tutte le ventiquattro ore.

Poi l'impianto per l'acido nitrico: una grande storta in ghisa murata in apposito forno dove si distilla — da nitrato di soda e acido solforico — adagio adagio l'acido nitrico, il quale si fa poi condensare in una serpentina di Grès e in torri d'assorbimento pure di Grès.

A proposito di torri.

Ho nominato parecchie torri. Mi pare interessante soggiungere che il camino, costruito dalla ditta A. Messa, di Milano, si eleva sopra il piano ben 56 metri: un vero campanile!.. Esso è a due camere: una per l'aspirazione delle caldaie, una per l'aspirazione del gaz — fra cui i vapori di acido fluoridrico che se non completamente « assorbiti » nella torre di lavaggio sono « aspirati » dal camino, che li disperde nell'alta atmosfera, perchè non riescano nuovamente nocivi.

Le fabbriche di perfosfati si possono ben chiamare « turrite »: torri di Glover e di Gay-Lussac, torri di lavaggio, torre di assorbimento, il camino...

Dal vecchio al nuovo.

Finora, la mia « passeggiata » si era svolta nella parte vecchia della « fabbrica ».

Venendo alla parte nuova, dirò che abbiamo qui due batterie Malètra da sette forni cadauna, con annessi e connessi: torre di Glover, due torri di Gay Lussac, camere di piombo della capacità di 4000 metri cubi...

Si stava proprio in quei giorni compiendo le saldature di tubi, di serpentine ecc. La saldatura delle lamiere di piombo dello spessore di tre mm. per le « camere » è ottenuta fondendo, direttamente il piombo delle due lamine che devono combaciare e che poi verranno così a formarne una sola.

Le torri degli apparecchi sono rivestite e riempite di *grès* della Società Ing. Sassi e C. di Milano. Per chi non lo sapesse...come non lo sapevo io, il *grès* è una specie di argilla molto cotta, inverniciata, resistente agli acidi.

APPENDICE 38

Le figlie di Leyton Auberry

(Riduzione dall'inglese, di *Elena*)

Erano passati due mesi dalla festa di Moreland Park e le nozze erano state differite in causa della malattia di Arturo. Ora questi sembrava leggerissimamente migliorato, ma la povera madre aveva sempre tristi presentimenti.

Entrò una cameriera col vassoio e Bertha preparò il thè. La donna sembrava agitata e disse al pastore:

— C'è uno zingaro alla porta, Mr. Cameron, e non vuole andarsene, dice che una morente vi aspetta a Burnsley Common. Ma non andate, padrone. Non dimenticate la lezione del Dr. Graham.

— Naturalmente, la dimenticherò — rispose sorridendo il pastore, ma la sua voce era mutata. Io ho fede negli zingari!

— Ma io e Mrs. Price non ne abbiamo alcuna — e la donna tornò ai suoi fornelli.

Mr. Cameron chiamò Abel e lo introdusse in biblioteca.

— Che volete? — domandò sorpreso — Io vi ho veduto altre volte, figliolo.

— Sì, signore, sedici anni fa, all'inchiesta per quella morta nella nostra tenda.

— Ricordo perfettamente, e che ne fu della bimba?

— Oh signore, mia moglie ebbe molto torto ma amava tanto quella piccina e non voleva lasciarla. Fu punita, purtroppo, perchè ci fu rubata! Ora signore, volete venire da una vecchia morente? Vuole confessare qualche cosa, ma a voi solo.

— Vengo. Dov'è la tenda?

— A Brunsley Common, nel solito posto, signore.

S'avviarono. Un'ora dopo giungevano alla tenda. Reuben lo salutò con rispetto e lo condusse dalla malata. La vecchia giaceva esausta, ma l'occhio nero brillava ancora quando il pastore le si avvicinò.

— Andate via tutti — comandò la voce ridivenuta improvvisamente aspra e cattiva.

Mr. Cameron si sedette vicino il letto ed ascoltò la confessione di quella peccatrice.

— Ora credo in Dio - cominciò - ma per molti anni sono vissuta nel peccato. Oh signore! il Dio dei cristiani, mi perdonerà? la voce tremava.

— Il Signore dimentica e perdona tutto ad un figlio pentito: e di che cosa gli domandate perdono?

— Di tutti i miei peccati e specialmente... si fece forza e continuò — una volta nascosi un secreto... bisogna che dica tutto prima di morire!

— Coraggio, parlate. C'è qualcun altro vero implicato nella facenda?

La donna si levò a mezzo, con terrore e stringendogli una mano nelle sue esclamò:

— Ma promettetemi che a Dan non sarà fatto male... o non posso dirvi nulla.

L'ammalata era diventata terrea tanto che Mr. Cameron avrebbe aiuto.

— No, non chiamate, prendete quella bottiglia, dieci goccie — d'acqua. Bevve avidamente e si adagiò. Dopo alcuni minuti di raccoglimento, guardando con strana espressione il pastore disse; — Voi Cristiani siete buoni!

— Ed anche voi sarete buona, e mi direte quanto avete in animo di dire.

— Ve lo dirò, signore. — E con calma e fermezza aggiunse — Noi trovammo una bambina — la togliemo dalle braccia della madre morente... Accanto alla moribonda v'era, una valigia con danaro.

— Dov'è — l'interruppe il pastore, rammentando l'inchiesta.

— E' qui — La vecchia si levò dal collo una piccolissima borsa elegante — Prendete, nascondetela, che nessuno la veda.

— Che c'era ancora, nella valigia? Dove sono le lettere?

Rebecca tentò alzarsi e guardandosi intorno smarrita chiese:

— Chi ve l'ha detto? Oh non le ho io. Dan me le portò via. E' l'unico figlio di mia figlia, signore, e l'amo tanto... Ora sono sola!...

— Ma io posso trovarlo, Dan — rispose il pastore scosso da quella passione fremente.

— Allora dovrà andare in prigione.

— No, vi prometto che non vi andrà, basta mi renda le lettere.

— Non lo troverete, signore, io lo ho cercato tanto! Temo tante volte che sia morto e allora mi prende un intenso desiderio di morire.

— Avete altro da dirmi?

— Sì, credo che abbia rubata la bambina; mi disse che è morta, ma non lo credo, non posso credergli più!

Il pastore non chiese altro per non accentuare il tormento della disgraziata. Aveva capito le due cose più necessarie — che Dan sapeva il nome della bimba trovata — che doveva cercarlo per farsi dare le lettere e gli indizii per trovare la bimba rubata.

Rebecca aprì gli occhi e domandò: — Ho fatto bene?

— Benissimo, non m'avete taciuto nulla e non avete da temere. Ora pregherò il Dio di misericordia di perdonarvi per i meriti di Gesù Cristo che è morto per noi. Egli ha promesso a tutti perdono.

Dopo poco il pastore usciva dalla tenda accompagnato dalle benedizioni della morente promettendole di tornare.

Fuori gli zingari aspettavano, ansiosi.

— Vi ha detto tutto, signore?

— Sì e se Dio mi aiuta tutto finirà per il meglio. Troverete Rebecca più calma; ella desidera che qualcuno le legga la Bibbia.

— Di tutto cuore, signore e Dio vi benedica di essere venuto — esclamò Abel.

La sera il pastore raccontava tutto al D.r Graham, passeggiando lungo i viali del suo giardino, quando la siepe s'aprì ed una splendida, zingara, avvolta nel tipico mantello rosso, s'avanzò: era Zillah.

— Zillah! — gridò il dottore riconoscendola.

— Perdonatemi, signori, non potevo venire dalla strada, perchè i servi mi avrebbero scacciata. Devo parlarvi.

La vecchia Rebecca è morta quasi felice un'ora fa ed io venni dal pastore per confessarmi. La povera mamma ha più scuse di me, ella amava troppo Dan e non poteva pensarlo in prigione.

Io vidi Dan mostrare alla mamma danaro e le lettere e non lo dissi perchè volevo partire colla bimba della povera signora.

Io amavo tanto la bambina, ma mi fu rapita ai campi di Hereford e Dan dice che è morta.

Continua

Da una torre all'altra e da una camera all'altra.

I gas solforosi, che si svolgono dalla combustione in presenza d'aria delle piriti, passano per una cameretta in muratura (camera a polvere) per depositarvi il pulviscolo di ossido di ferro che essi trascinano meccanicamente; si addizionano a vapori nitrici che gli stessi gas fanno svolgere da apposite pignatte murate nella camera suddetta e salgono nella Torre di Glower.

Escono da questa raffreddati di molto, ed entrano a reagire in contatto di vapore aqueo che giunge dalle generatrici nella prima grande camera di piombo. In questa si ha la maggior produzione di acido solforico della densità di 50 Bè.

I gas, attraversando un grande tubo di piombo di m. 0.90 di diametro, vanno a completare le reazioni nella seconda camera, di piombo, dove si completa la formazione dell'acido solforico.

Da questa, i gas residui, che contengono materiali nitrici utili ancora per l'apparecchio, vengono condotti attraverso le Gay-Lussac ad una altissima torre in piombo nell'atmosfera, dopo avervi subito un perfetto lavaggio con acido solforico concentrato, il quale si trattiene i vapori nitrosi.

Quest'acido viene, dopo, fatto piovere dalla prima torre che lo sdoppia in acido solforico a 60 ed in vapori nitrosi, che tornano a reagire nella I.a Camera.

Tali, in succinto, i processi della produzione dell'acido solforico. Altre operazioni poi si compiono per produrre i perfosfati — la miscela, la dosatura, ecc.: sì che vi è parte del vastissimo stabilimento dove non si compia un qualche lavoro.

Il lavoro colossale, ininterrotto, si compie sotto la vigilanza continua del direttore chimico-tecnico signor Pietro Porta, gentilissima guida nella mia visita — il quale ha per ogni operazione pronto lo sguardo, il consiglio, l'istruzione. Contabile e cassiere dello stabilimento è il sig. Carlo Ferrari. L'amministrazione però risiede a Udine, come ho notato in principio, presso l'Associazione Agraria Friulana, dove si radunano quotidianamente la *Commissione di turno*, e periodicamente il Consiglio e le Assemblee annuali, e dove il movimento amministrativo fa capo al bravo perito signor Martinis Silvio.

Per finire.

Certamente, non è una descrizione metodica e regolare, quella che venni esponendo: avrebbe richiesto troppo spazio... e (peccato confessato, mezzo perdonato) troppa più competenza e diligenza delle mie. Sono venuto buttando giù qualche appunto, per delineare la vastità della fabbrica, che onora chi la promosse, chi la ideò, chi ne venne curando lo svolgimento graduale e razionale. E sopratutto è ammirevole la «parsimonia burocratica» con cui tutto il complesso degli affari funziona: l'ingranaggio più semplice, così che non vi sono ruote inutili: ciò che porta la massima sollecitudine e il massimo buon mercato.

Comune di Colloredo di Mont.

Avviso di concorso.

A tutto 20 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1200, netto di richezza mobile.

Il comune conta 2400 abitanti.

Per essere ammessi al concorso necessita produrre i documenti di rito attenendosi al regolamento per gli impiegati vigente nel comune.

L'eletto entrerà in servizio appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Colloredo li 18 luglio 1905.
Il Sindaco
Gino di Caporiacco

Qualche notizia intorno agli italiani all'estero.

Colloquio con l'on. Morpurgo.

Ricordammo talune volte, quando se ne presentava l'occasione, il viaggio dell'on. Morpurgo nell'oriente europeo, per osservarvi talune nostre colonie: della quale visita poi riferirà al Ministro degli esteri ed al Commissariato dell'emigrazione. Sabato, l'on. Morpurgo fece ritorno. Gli chiedemmo subito di poter avere un colloquio desiderosi di apprendere qualcosa intorno ai nostri fratelli dispersi in quelle regioni, dove fanno amare il nome d'Italia con la vita laboriosa e morigerata. Poichè, come ci confermò ieri l'on. Morpurgo.

— Le colonie italiane e in genere l'operaio italiano sono dovunque, negli stati che ho visitato, ben veduti e stimati, sia dalle popolazioni che dai Governi... Ho poi trovato ripete sempre «per quanto io vidi», essere una leggenda che gli operai nostri sieno quelli che fanno i lavori più pesanti, ed i più straccioni e mal nutriti: si trattano bene, anzi, in generale; ed ho poi notato che, mentre un tempo, nella Rumenia, tutti o quasi, i muratori erano italiani in genere o friulani in gran parte: ora, non più; furono rimpiazzati con operai bulgari, che lavorano per minore compenso.

Un capomastro friulano.

— Ed i nostri connazionali?

— Ho trovati alcuni capimastri. Anche questi, però, benchè italiani, occupano di preferenza i bulgari, appunto perchè si pagano meno. Qui citerò un capomastro friulano, certo **Asquini di S. Daniele** che risiede a Bucarest, il quale vi fece fortuna: e lo cito anche ad onore suo, perchè della Patria conserva il più fedele amore, tantochè, mentre altri capimastri come lui — non friulani però — rinunciarono alla cittananza italiana, egli no, invece. E noti che la rinuncia porta con sè parecchi vantaggi, quali il poter concorrere alle aste governative per esempio...

— Questo nostro fortunato compatriota, si è stabilito a Bucarest?

— Stabilito, stabilito. Ha preso in moglie una di Coseano, credo, ed ha piantato casa là, stimato e benveduto e vi ha fatto fortuna.

— E quali delle colonie ricorda più vivamente, per qualche loro particolarità?

— Due, sopratutte: quella delle cave di pietra Jacob Deal, che si trova a tre ore da Braila, in distretto di Matcin; e quella agricola di Cataloi, nel distretto di Tulcea.

Nella colonia di Jacob Deal

vi sono importanti cave di pietra delle quali è concessionario l'ing. Stefanesco di Braila, che n'ebbe investitura per quindici anni. Vi trovano lavoro circa trecento operai, dei quali per lo meno duecento sono italiani, della provincia di Brescia e della provincia di Udine: ne ho trovati di Spilimbergo, di Maniago, di Torreano, di Cividale e di altri paesi ancora. I loro guadagni (lavorano a cottimo) si aggirano fra le 150 e le 300 lire al mese: non meno di 150, perchè, il vivere costando relativamente caro, chi non arriva a guadagnarle entro pochi mesi, non si ferma su questo lavoro, ma cerca altrove migliore fortuna.

— E come si trovano, quei nostri operai?

— Bene: sono contenti. L'ing. Stefanesco, il concessionario delle cave, è un uomo moderno, che asseconda i bisogni e le esigenze attuali. Così egli ha costruito le case per gli operai: casette unite, a un piano, con una o due camere, secondo che la famiglia dell'operaio è più o meno numerosa; un magazzino cooperativo; la scuola; un piccolo ospedale con annessa farmacia; un teatrino; la banda musicale...

Una cassa per gli orfani.

— La scuola, è italiana?

— No; rumena. Ma la maestra (v'insegna una maestra) conosce e parla bene l'italiano e lo apprende anche bene ai figlioletti dei nostri operai. Mi ricordo, a proposito di questa scuola, un piccolo episodio commovente. Chiesi a un piccino come si chiamasse; ed avutone risposta, continuai: «— E il babbo, che nome ha?...» «Il babbo è morto» — rispose il tapinello. E poichè mi sorprendeva il fatto che un piccino senza padre si fermasse ancora in paese; mi fu narrato che fra gli operai si è istituita una cassa per aiutare le famigliuole orbate dei loro capi: così, per i piccini si procura l'alimento e l'istruzione finchè non abbiano raggiunto un'età che permetta loro di guadagnarsi il pane.

— Povera gente! come son pieni di cuore!..

La colonia agricola di Cataloi

L'on. Morpurgo venne quindi a parlare della colonia agricola di Cataloi, che offre alcune particolarità veramente assai curiose.

— Parecchi anni sono — ci narrò — un centinaio di famiglie del Polesine andò, a stabilirsi nel distretto di Talcea, dove gli uomini erano occupati nelle ferrovie. Compiute queste, cosa dovevano fare? tornare in Patria?... Il Governo diede loro alquanta terra, tanti ettari per ciascuno, da coltivare; e da allora, eccoli là, contadini, che vivono discretamente, sì da poter anche mettersi da parte qualche risparmio.

Ciascheduna famiglia ha la sua casa con due, tre camere, circondata da cortile ed orto; ha nella casa il suo forno, ha nella corte sua stalla con tre quattro cavalli e due o tre capi bovini, ha alcuni ettari di terreno da coltivare.

«Le tre nazioni»

— Mi pare che devono star bene. E son tutti italiani, gli abitanti di Cataloi?

No. Anzi, questa è stata una delle colonie dove ho notato le particolarità più curiose. Formano il paese di Cataloi tre lunghe contrade abbastanza larghe, fiancheggiate ciascuna dalle solite due file di case come tutte le strade comuni di tutti i paesi: trentacinque, quaranta case circa per ogni fila. Ebbene: in una strada abitano tutti rumeni; nella seconda, tutti sudditi austriaci; nella terza tutti sudditi italiani, quel centinaio circa di famiglie del Polesine di che le ho parlato.

— Ah curiosa davvero!...

— C'è la chiesa parrocchiale, per gli italiani, e n'è parroco un sacerdote... boemo, Barneth il quale parla però molto bene l'italiano.

— Che strane combinazioni!... O non potevano far venire un sacerdote del loro paese?

— Ma: io non le posso dire che quel che ho trovato.

La Patria adorata.

— E ricordano ancora la Patria?

— Se la ricordano! Vede: me non conoscevano, certamente, nè in questa e neanche nelle altre colonie; ma pure, dappertutto ci fecero le più cordialmente affettuose accoglienze. Erano, anche queste, manifestazioni dell'amor di patria; e lo era il tricolore nostro, che ad ogni riunione dove ci trovassimo, i nostri emigranti sventolavano con fierezza. Ma sopratutto lo prova questo fatto: che quei lavoratori invecchiati lontano dall'Italia, mandano sempre il loro figli a servire la Patria nell'esercito nazionale, fedelmente, come se dal suolo italico non si fossero mai staccati. Ne ho incontrato uno che ha combattuto nelle guerre d'Africa: e lo ricordava con giusto vanto perchè — diceva — se fummo soprafatti, anche mostrammo di saper combattere...

.*.

Il comm. Morpurgo rispose cortesemente anche ad altre nostre domande. Circa la sua visita a Costanza, il giorno in cui l'ammiraglio russo Krieger potè riavere la nave ribelle *Potemchine*, ch'egli visitò insieme al nostro vice-console, marchese Centurione.

— L'abbiamo visitata, naturalmente, solo sopra coperta: sotto, c'erano gli ufficiali prigionieri... ma qual disordine, anche sopra!... Il «fisco», come si direbbe qui a Udine...

Da Costanza, egli si era proposto di spingersi fino a Odessa: ma erano proprio i giorni dei disordini, ne fu sconsigliato. Si diresse invece a Costantinopoli, dove s'incontrò con l'on. D'Aronco, e con lui fu ricevuto dall'ambasciatore italiano marchese Imperiali. A Costantinopoli, la nostra colonia è assai numerosa: ma d'indole speciale: sono, nella generalità, commercianti, o gente che vive «del» e «sul» commercio: facchini di porto, spedizionieri, ecc. In genere, le colonie italiane tendono ad aumentare di numero e d'importanza in tutto l'Oriente, dove sono quasi dappertutto apprezzate: nella Rumenia, per i ricordi della comune madre Roma, in generale preferite e amate addirittura. I «rumeni», anzi «romani» com'essi vogliono essere chiamati, parlano dell'Italia con vivo affetto.

A Costantinopoli, incontrò tra altri molti, un altro che il Friuli ricon simpatia: il prof. Mellia, che fu insegnante nel Collegio di Cividale circa dodici-quattordici anni fa, e che ora è addetto a quella ambasciata, per la parte commerciale.

Da Costantinopoli, si recò nella Grecia — visitò Atene, il Pireneo, Patrasso, Corinto, Corfù, e fe' ritorno per Brindisi - Trieste, alla sua e nostra città. Fecero con lui viaggio la gentile sua consorte ed i figliuoli.

Carducci in Carnia

(Reminiscenze storiche).

Il giorno 19 Luglio 1885 il Professore Giosuè Carducci, proveniente da Bologna, arrivava a Piano d'Arta e prendeva alloggio all'Albergo Poldo. Lo accompagnava il conte Ferdinando Gropplero di Gemona. L'illustre poeta soggiornò a Piano d'Arta per oltre un mese, cioè fino al 24 agosto, circondato d'ammirazione, venerato dagli ospiti e dai paesani. La produzione letteraria di Carducci era allora nel suo massimo fulgore: si comprende quindi questa unanime venerazione per il poeta nazionale che la Carnia ospitava; e Carducci compensò quest'affetto celebrando nei suoi versi immortali le bellezze della Carnia e le sue leggende. Trascorse fra questi monti giorni sereni e giocondi, alternando le quotidiane passeggiate colle gite in carrozza e colle escursioni alpestri a questo o a quel paese della vallata. Il 23 Luglio fu a Fielis, il 25 a Paluzza alla sagra di San Giacomo. Di queste visite il nostro poeta riportava una impressione sempre gradita, e chi aveva la fortuna di conversare con Lui, poteva udire dalle sue labbra le lodi per questa nostra piccola patria che gli dava refrigerio e gl'inspirava nobilissimi pensieri poetici.

Il 27 Luglio di quell'anno, nel pomeriggio, una eletta schiera di amici, di conoscenti, di commensali dell'illustre poeta si riunivano intorno a Lui nella sala dell'Albergo Poldo per festeggiare con uno spuntino ed una bicchierata il suo compleanno. Carducci compiva in quel giorno 50 anni di vita.

Il 27 Luglio corrente ricorre per Giosuè Carducci il 70.o. Credo non inutile rammemorare questa data, tanto per rinfrescare il ricordo che vent'anni fa la Valle di S. Pietro di Carnia aveva l'onore di ospitare il primo poeta dell'Italia nuova.

A Lui che ha ammirati questi monti e amata questa nostra gente, e che alla Carnia ha dedicato mirabili strofe, a Lui giunga da questa estrema terra italiana un saluto pieno di riconoscenza e di ammirazione. X.

Arta, 25 luglio 1905.

Da Cervignano

— I danni del fulmine.

24. Stamane un temporale con accompagnamento di lampi tuoni e fulmini, si scatenò sul nostro territorio.

Alle 7, diverse scariche elettriche si fecero udire a breve distanza una dall'altra. Più tardi si seppe pur troppo che il fulmine aveva prodotto danni e vittime.

Nella casa colonica di recente costruzione, sita nella località detta «pradatti», fra Cervignano e Terzo, di proprietà del signor Lovisoni, il fulmine uccise un figlio del colono Bidut, di circa 6 anni. Certo Tolloj Giov. Batta di Giuseppe d'anni 21, ivi ricoveratosi a riparo della pioggia, fu colpito e bruciato nella schiena. Versa in grave stato; ma v'è speranza di salvarlo. Altro ragazzo del colono Bidut rimase inebetito. Oltre a ciò il fulmine uccise un armenta ed un vitello, e produsse danni enormi al fabbricato.

Anche nella stazione ferroviaria il fulmine arrecò danni enormi. L'atrio, le sale d'aspetto sono tutte rovinate. Nel piano superiore, cinque stanze sono ingombre di macerie in seguito alla caduta dei coperti. Quattro o cinque camini furono atterrati, e divelti, trasportando i pezzi fin sul piazzale della stazione.

In ogni stanza dell'alloggio superiore il fulmine ha lasciato traccia del suo passaggio, tutto demolendo o rompendo.

Cronaca Provinciale

Fagagna.

— Consiglio comunale.

25. Ieri nel pomeriggio si è riunito questo Consiglio Comunale per l'elezione del Sindaco e della Giunta Municipale.

Il Consiglio, fedele interprete del desiderio di tutta la popolazione, riconfermò con voti 19, su 20 votanti il sig. Luigi D'Orlandi.

L'eletto seduta stante, si alza e dice che, sebbene l'intenzione sua, come ebbe a dichiarare fosse stata quella di non riaccettare la carica, onorifica, ed... onerosa, pure di fronte a tanta prova di stima e fiducia, dichiara di desistere dalla presa determinazione.

Si passò poscia alla nomina della Giunta, e riuscirono riconfermati nella carica di assessori effettivi i sigg.: Martini Luigi, Sacchi Giuseppe e Vanni degli Onesti nob. Giovanni; nuovo eletto, il neo consigliere sig. cav. Attilio Pecile.

Gli assessori supplenti restarono pure riconfermati nelle persone dei sigg. Burelli Angelo e Dreossi Angelo.

Il voto del Consiglio ebbe il plauso generale del paese.

Ampezzo.

Oggi, 26, riceviamo contemporaneamente: una cartolina scritta il 24 e una lettera scritta il 25. Nella cartolina, ci sono quattro timbri di Udine e in compenso nessuno dell'ufficio, postale di Ampezzo; quindi non sappiamo se il ritardato ricevimento dipenda da ritardata impostazione per parte del corrispondente o da cattivo servizio postale. Nella cartolina si parla della morte accidentale del povero Beltrame Venier che ieri narrammo; e del

Processo contro il Sindaco di Raveo

ch'era incominciato quel giorno e sul quale poi la lettera ci riferisce ampiamente come segue:

25. Alle ore nove di ieri l'aula maggiore di questa R. Pretura e i pressi del nostro maestoso palazzo degli uffici sono affollati di persone. Scorgonsi avvocati del foro udinese, testè da Udine, da Tolmezzo, da Raveo, da Villasantina, da Enemonzo e una vera folla di curiosi d'ogni età e condizione. Alle 10 la voce dell'usciere annunzia aperta l'udienza e i posti dell'aula destinata a ciò son presi d'assalto. Siede pro tribunali il pretore dott. Plinio Casagli; funge da pubblico ministero l'ing. Leone Beorchia Nigris. Querelante i sig: Valentino Pecol assistito dall'avv. Mario Bertaccioli, imputato il sig. Giuliano Ariis ex sindaco di Raveo difeso all'avv. Levi.

S'introducono i testimoni in numero di 24 per le ammonizioni di rito: Sono venti funzionari, «grassi borghesi», periti, vecchi operai, contadine nel loro nativo costume.

Fattili ritirare, il pretore, legge la querela per la quale il sig. Ariis è accusato I. di aver rifiutato al sig. Pecol il certificato di moralità; II. di non avergliela consegnato anche dopo che venne rilasciato dalla G. P. A.

Il primo incidente.

A questo punto l'avv. Levi della difesa solleva un incidente. Dice che in forza della legge comunale e provinciale un sindaco non può essere tratto alla sbarra senza l'autorizzazione Sovrana, previo parere del consiglio di Stato. Chiede quindi il rinvio della causa, perchè si possa ottenere frattanto detta autorizzazione.

L'avvoc. Bertaccioli naturalmente si oppone e ne segue una discussione quanto profonda altrettanto vivace.

Conclusione; il sig. Pretore si ritira per deliberare e dopo un'ora alle 12 precise, rientra e legge un'ordinanza colla quale respinge la domanda della difesa e determina la continuazione del processo.

Alle 2 1/2 pertanto si riapre l'udienza e incomincia l'interrogatorio dell'imputato. E' un'esposizione lunga, minuziosa, e poco ordinata che finisce collo stancare il pubblico e gli avvocati.

Il secondo incidente.

E siamo al secondo incidente della giornata. L'avv. Levi dichiara che non può rinunciare al teste Gressani, che vuolsi all'estero, traduttore di un certo documento che l'imputato si aveva fatto pervenire da Kronacc (Austria) e perciò chiede di nuovo il rinvio della causa. Segue altro dibattito oratorio, con nuova sospensione dell'udienza e con nuova ordinanza negativa del sig. Pretore.

Così può essere sentito anche il querelante sig. Pecol, ed un teste, il sig. Commissario distrettuale D.r Rizzi. La sua deposizione è una esposizione semplice e breve dei fatti che risguardano l'accusa.

Il terzo incidente.

Ma è tempo ormai che... si sollevi un terzo incidente. La parte civile avea presentato alcuni documenti scritti in favore del querelante, documenti che la difesa non avrebbe voluto fossero acquisiti alla causa.

Una terza volta quindi si sospende l'udienza, una terza volta il pretore dà torto alla difesa e si può finalmente sentire il teste cav. Magaldi, consigliere anziano della Giunta Provinciale Amministrativa.

Quanto dice conferma con documenti scritti che vengono letti dal cancelliere e le sue parole valgono a mettere l'accusa nella sua luce. A questo punto l'udienza si chiude e non si riprenderà che lunedì prossimo. Sono quasi le ore 20!

Forgaria

— La ditta Pascuttini premiata all'Esposizione di Firenze.

Con piacere vi trasmetto la notizia che la ditta L. Pascuttini e figli di qui, ottenne all'Esposizione di Firenze aperta sotto l'alto patronato del conte di Torino (fu inaugurata nell'aprile corrente e si chiuderà alla fine del corrente mese) il *gran premio d'onore e relativa insegna* per il suo apprezzatissimo Liquore Chiaromonte — una specialità che trova largo smercio su tutti i mercati principali di consumo.

La ditta Pascuttini fu premiata parecchie altre volte, per lo stesso liquore; fra le altre, all'Esposizione di Milano con medaglia dorata del Ministero. Sempre avanti!

Maniago.

— Fiera.

24. — Italo. — Alla fiera di ieri, detta di S. Giacomo, una delle grandi fiere dell'anno, s'ebbe un discreto concorso di gente venuta dai paesi vicini, ad onta del tempo che nelle ore pomeridiane piovvè per un paio d'ore.

Sul mercato, si presentarono un po' di bovini più del solito; ma si conclusero pochissimi affari e a mezzo giorno il mercato era bel e finito.

Ciò che con piacere ho potuto constatare questa volta (cosa rara) è l'assenza di giocolieri ambulanti dei soliti anzi solite *indovine* che con le loro stregonerie cavano le *palanche* ai gonzi; e mancavano anche quei tanti disgraziati che per solito si vedono sui mercati mettere in mostra le loro miserie.

Meglio così.

— Attenti ai vetri

25. Italo. — Ier sera verso le otto una giovane donna tutta affannata si portava a casa tra le braccia un suo figliuoletto con un piede fasciato.

Il povero fanciullo, certo Pauletta Enrico d'anni 8, correndo scalzo per la via Maggiore, e precisamente davanti ad un negozio di terraglie, messo un piede sopra un vetro, s'era fatto una larga e profonda ferita e il medico gli aveva pronosticato una buona settimana di letto.

Ed ora una domanda: In questa stagione nella quale gran parte dei fanciulli camminano scalzi, ad evitare disgrazie, non potrebbero le guardie municipali osservare che non sieno lasciati in strada i cocci delle bottiglie e bicchieri rotti?

S. Daniele.

— Gara di marcia militare.

Domenica 23 ha avuto luogo l'annunciata gara di marcia fra ufficiali del 79 reggimento. La gara si svolse senza il minimo incidente.

Itinerario: partenza San Daniele, Caporiacco, Colloredo di Montalbano, Lazzacco, Brazzacco, Moruzzo Fagagna, Rivolto, Rodeano alto, San Daniele.

Tutti i concorrenti giunsero prima del tempo fissato ed in buonissime condizioni.

Degli ufficiali giunse:
I. il tenente Soliman
II. id. Tanzoni
III. id. Battistella
dei sott'ufficiali
I. il furiere Bruzzi
II. id. Barbieri
III. i sergenti Sisti e Savio.

Aviano.

— Echi di un fallimento.

(Faust). — Come annunciaste, con sentanza del 3 corr. il Tribunale di Pordenone dichiarava il fallimento di Wassermann Mario negoziante di Marsure di Aviano. Corse subito la voce che il passivo fosse di oltre trentamila lire di fronte ad un attivo irrisorio, inquantochè il fallito aveva preso il volo, di certo con una somma non indifferente indosso. Egli aveva rivenduto alla dirotta merci appena acquistate, realizzando così negli ultimi quattro o cinque mesi una somma cospicua.

Ma il più grave venne dopo.

Con successiva sentenza del 21 corr. da voi per primi resa pubblica ancora nel 22, il Tribunale estendeva il fallimento al Francesco Wassermann Sindaco di Aviano e padre del Mario.

Da notarsi che il Francesco Wassermann è proprietario di una sostanza stabile rilevante, e tale che coprirebbe esuberatamente ogni passivo. Il provvedimento del Tribunale fece impressione, perchè convolgerebbe il padre nelle truffe commesse dal figlio, mentre il Francesco Wassermann sostiene d'esserne la vittima principale. Intanto, da oltre un mese il Wassermann padre, di fatto, non funziona più da sindaco. Ci consta inoltre che egli a mezzo dell'avv. Cristofori Antonio, ha già elevato opposizione nelle vie legali contro la sentenza che lo dichiara fallito.

Assisteremo quindi ad un interessante dibattito giudiziario, sull'esito del quale vi informerò.

S. Vito al Tagliam.

— Una bella vincita.

25. — Il fortunato vincitore, dicesi sia di Portogruaro. Domenica u. s. nella ruota di Roma vinse la piccola bagatella di lire 30.000, purificate da ogni tassa.

Aveva giocato 50 centesimi *secchi*, ed uscì integra la sua quaderna 13, 16, 22, 23.

E poi si ha il coraggio di dire che il numero 13 è fatale!!

Furono pure vinti due terni nella ruota di Venezia, uno di lire 1275 e l'altro di lire 270, che, unite a quelle di vari ambi ed alle 30 mila raggiungono la somma complessiva di lire 31.705 vinte domenica scorsa fra i giocatori del Banco lotto di S. Vito.

— Una pioggia benefica

cadde ieri per due ore circa, riuscendo di grande beneficio alle campagne, massime al granoturco, il quale aveva estremo bisogno.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Quel Gerometta Vittorio di Paularo che il 28 giugno, essendo alticcio, offese il Re ed oltraggiò le guardie doganali mentre si trovava nello spaccio privative De Gleria, fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo a 33 giorni di reclusione e 106 lire di multa.

— A **Pordenone**, fu arrestato per truffe il pregiudicato Giosuè Lancellotti fu Olivo, di anni 26, nato a Carpi e domiciliato a Firenze.

Cronaca Cittadina

Trentanove anni dopo.

(Noterelle storiche)

Veramente i 39 anni dacchè Udine vide sventolare liberamente dal palazzo municipale e dalle sue case, il tricolore, non si compiono oggi, ma furono compiuti — o in quel giorno ne parlammo — nel 24 del corr. mese.

Come oggi, nel 1866, arrivò invece il corpo d'esercito comandato dal generale Enrico Cialdini.

Crediamo non discaro al lettore, pubblicare alcune note di quei giorni memorabili: note tolte da un album di ricordi patriotici:

Luglio 21-22. Nella notte del 21 al 22, i pochi soldati austriaci rimasti a Udine partirono silenziosi dalla città dirigendosi verso Palma.

Un soldato profondamente addormentato in causa d'ubbriachezza rimase nella Caserma Missionari senza udire la partenza dei compagni nè avvertito, fino a che a giorno non venne svegliato ed avvertito da Patriarca Nicolò custode delle Pompe. (Molti ricorderanno certamente il buon *Patriarca*, fedele seguace di Noè, fino all'ultimo della sua vita. *Nota della Red.*)

Luglio 23. Per incarico dell'ing. aggiunto del Comune D.r Girolamo Puppati, il tagliapietra Barduseo Pietro scalpellò l'aquila austriaca in pietra bianca scolpita sullo scudo che sta sopra il finestrone centrale del prospetto del Castello e a mezzo del pittore Giovanni Olivo (?) venne in esso scudo dipinto ad olio rosso lo stemma di Savoia.

Luglio 24. A mezzodì, in seguito ad ordine Municipale (era Podestà il cav. D.r Giuseppe Martina) venne inalberata sull'asta sopra il coperto del Castello il vessillo Nazionale assai grande. Alla sera la Banda Musicale cittadina vestita della nuova divisa suonò per la prima volta alcune marcie patriotiche vicino il Palazzo Municipale. Sospese di suonare in seguito ad un temporale sopraggiunto. Il vento era fortissimo di modo che il grande vessillo del Castello era lacerato... Dopo mezzodì arrivarono a cavallo ed entrarono in Città per P.ta Poscolle un Capitano ed un Luogotenente del Genio Militare dell'Esercito Nazionale. Si recarono al Municipio per gli opportuni accordi onde ampliare o costruire i forni necessari nel locale detto «della Vigna» in Borgo Cussignacco onde preparare il pane per l'imminente arrivo dell'Esercito. Questi primi ufficiali erano seguiti per la Città da numerosi cittadini.

Luglio 25. Udine era imbandierata. Alle ore 4 1/2 pom. preceduti dalle Autorità Municipali e da immensa folla plaudente entrarono in città da P.ta Poscolle e passarono per Piazza Contarena indi alloggiarono alla Caserma detta di S. Agostino due squadroni di cavalleria del Reggimento Lancieri di Aosta.

Nello squadrone vi era l'udinese luogotenente Berghinz. (L'attuale colonnello a riposo cav. Bernardino Berghinz, sindaco di Sedegliano). Questi soldati vennero dagli udinesi festeggiati ed accolti con entusiasmo indescrivibile. Ricchi e poveri vollero avere qualcuno di loro a cena e nelle vie si vedevano continuamente i cittadini abbracciarsi e baciarsi con vivissima commozione. A notte tarda altra truppa nazionale arrivò intorno della città.

Luglio 26. Verso le 9 a. arrivò il Corpo d'Esercito comandato dall'illustre Generale Enrico Cialdini.

Parte delle truppe si diressero verso Palma, parte presero alloggio in Città e parte accamparono fuori.

L'arrivo di questo Corpo d'Esercito fu una festa grandissima in Città con intervento di numerosissimi provinciali. Il generale Cialdini abitò nel palazzo Belgrado. Fra gli arrivati e coll'Esercito di Cialdini, l'*Artiere Udinese* del 20 luglio 1866 N. 31 mette gli udinesi e provinciali: co. A. di Prampero, d.r E. Bellina medico, Fontanella, Mauri, Colavizza, Comencini (?) e Luccardi con altri.

Ebbero luogo concerti della banda cittadina e di quelle inviate in città da Cividale e Gemona. Vi fu folla immensa fino alla mezzanotte. Non successe il minimo disordine.

Ad incontrare l'esercito nazionale c'era una folla enorme di udinesi e provinciali.

Lungo il grande stradone di Poscolle vi erano una infinità di carrozze con ricchi equipaggi.

Fra le più notevoli, la carrozza (a due cavalli e guidatore con sciarpa tricolore), della famiglia del sig.r Antonio Nardini; lui, *Sior Toni*, sua moglie signora Elisabetta ed i figli vestiti alla piemontese col berrettino a punta e penacchio. La carrozza portava anche una grande e ricca bandiera di seta tricolore.

Una quantità di ragazzi di famiglie ricche e popolane erano vestiti alla bersagliera, col cappello colle piume e molti in divisa di Garibaldini. Tutti portavano fiori.

Alla Sede della Società Reduci, per la patriottica ricorrenza, fu esposta la bandiera nazionale.

— **Gli attestati agli alunni delle scuole elementari** saranno distribuiti lunedì, nei singoli Stabilimenti; e ciascun dirigente vi premetterà brevi parole d'occasione.

— **Partenza per la Colonia Alpina.**

Questa mattina, alle 6 accompagnati dalle maestre signorine Cotterli e Martinis, partirono alla volta della Colonia Alpina di Fratis i 71 bambini, prescelti dal Comitato protet. dell'Infanzia per la cura climatica.

La numerosa schiera dei folletti, non fu questa volta assottigliata da nessun assente; le sei del mattino non sono le... quattro; e quindi erano tutti pronti per la partenza. Che l'aria saluberrima e il moto loro giovino, come ogni anno.

La vita delle nostre istituzioni

Unione velocipedistica udinese. Alcuni membri del Consiglio della Società si recheranno domenica a Trieste a restituire la visita ai soci di quella unione velocipedistica.

Alla società velocipedistica triestina, verrà consegnata dai nostri ciclisti una artistica pergamena ricordante la deliberazione con la quale la consorella fu nominata socia onoraria della nostra Unione.

Il circolo socialista — ha diramato un manifesto, invitando i cittadini ad una riunione che avrà luogo domani sera nella sua sede in Piazza XX settembre, allo scopo di venire in aiuto «ai fratelli della Russia».

Lo stesso circolo ha deliberato che la domenica del 3 settembre p. v. abbia luogo una gita a S. Daniele, allo scopo di «attestare quel contributo d'ammirazione «che merita il nostro battagliero giornale «*Il Lavoratore Friulano*.»

Palestre pubbliche. — Rimangono fissati per domenica 6 agosto alle ore 10 nei locali della società Udinese di Ginnastica e Scherma:

a) Il Convegno dei capi-Palestra distrettuale

b) Il Convegno dei Capi-Palestra Comunali.

c) Il Convegno dei Soci della Palestra pubblica di questo Comune e dei Soci della Società di Ginnastica.

Interverrà per tal giorno il maestro Reyer-Castagna di Gorizia con 15 suoi allievi. Il Capo-palestra provinciale Dal Dan Antonio.

— **«S. Giacomo» festeggiato.**

Ieri sera, in un'intima cerchia di parenti ed amici, presso l'egregio maestro Giacomo Verza, si festeggiò la ricorrenza dell'onomastico dell'ottimo padre di famiglia.

Gli onori di casa erano resi con squisita cortesia dalla brava signora Bettina Verza e dalle gentili figliuole signorine Nadeja e Gisella.

Molti i regali, fra cui spiccava un elegante tavolino di bronzo con relativo vaso in maiolica, presentato dai numerosi allievi della Scuola d'arco, i quali mai lasciano passare la cara ricorrenza senza dare prova d'affezione e rispetto al loro maestro.

Ad una certa ora, proprio quando i conversari raggiungevano il massimo della cordiale intimità, giunsero all'orecchio i dolci e teneri concenti d'una serenata. Erano gli allievi del maestro Verza, che mandavano il saluto augurale con la divina armonia dei suoni.

L'orchestrina improvvisata, sotto l'abile direzione Blasich-Soini, suonò molto bene diversi pezzi.

Vennero, appena finito il concerto, dal loro maestro invitati tutti i componenti a passare in lieta compagnia un paio d'orette.

E il tempo corse sereno e veloce fra il tintinnar dei bicchieri, la famigliare conversazione, e gli augurii più fervidi e sinceri al ben amato maestro ed a tutta la simpatica sua famiglia.

— **Cena d'addio.**

Nella sala maggiore dell'*albergo Roma*, fu servita ieri sera una cena d'addio, offerta dagli impiegati postelegrafici di Udine al cav. Giovanni Pascoli, testè promosso e destinato a ufficio importante al Ministero delle Poste.

I partecipanti al banchetto sommavano a una trentina. Erano rappresentate anche le signorine telegrafiste e presenziavano pure i capi ufficio delle poste di Pordenone e Pontebba.

Il servizio fu inappuntabile.

Allo spumante, prese per primo la parola il marchese Corsi direttore provinciale delle poste: brindò alla salute del partente e con belle parole mise in evidenza l'opera intelligente e sagace del cav. Pascoli esplicata nel suo alto e delicato ufficio di ispettore.

Il vice direttore provinciale cav. Marpillero disse un suo indovinatissimo ed apprezzato sonetto in vernacolo friulano, sonetto applauditissimo, specie dal cav. Pascoli che conosce a fondo il nostro dialetto.

Parlarono ancora, il vice ispettore sig. Lecchi e l'ufficiale Tomada.

Rispose a tutti commosso il festeggiato, dichiarando di serbare sempre lieto e gentile ricordo della serata.

Il cav. Pascoli fu regalato di uno splendido orologio in metallo con cifre in oro e con la scritta: *Postelegrafici di Udine 1905*; nonchè di una ricca catena d'oro.

— **Padiglione secession.**

Questa sera al Teatro di varietà fuori porta Aquileia avrà luogo un brillante trattenimento con la commedia in due atti: *Via Chiaia, 129*, protagonista il cav. Totò Marocco.

Caffè concerto con numeri variati e di tutta novità.

Cade dalla bicicletta e si frattura la clavicola.

Il meccanico Antonio Gnatti fu Giuseppe di anni 29, da Udine, mentre percorreva ieri sera in bicicletta il viale di Chiavris, per schivare un ubbriaco, cadde dalla macchina, fratturandosi la clavicola.

All'Ospitale fu accolto d'urgenza e dichiarato guaribile in giorni 30.

Gli spiccioli della cronaca.

Per la verità. Il nostro rivenditore Guido Antonioli, ci prega di smentire che egli non fu ferito in rissa, ma che fu invece aggredito proditoriamente da una persona, verso la quale egli ha affari d'interesse.

L'avvelenamento involontario di un bambino.

Acido solforico per olio di ricino.

Il fatto, accidentale ma grave, successe questa mattina verso le 7, in via Bertaldia, nella casa dei coniugi Monari.

Certa Livia Caleffo maritata Monari, ha un bambino di 14 mesi per nome Andrea.

Il piccino mostrava da qualche giorno di sentirsi poco bene ed allora la mamma pensò di somministrargli un po' d'olio di ricino. Lo comperò; in una boccetta che mise nell'armadio, in cucina, accanto ad altra boccettina eguale, ma che conteneva acido solforico. E quando pensò di somministrare il farmaco al piccolo sofferente, la Caleffo, aprì l'armadio e prese «una» bottiglietta: quella dell'acido solforico.

L'Andreuccio ne bevette un cucchiaino: subito dopo fu preso da vomito. La madre, spaventata, accortasi dell'errore, portò il piccino all'Ospitale, ove il dottor Loi praticò la lavatura dello stomaco.

Lo stato del piccolo Monari è grave ed i medici non hanno pronunciato ancora il loro giudizio.

* * *

La cronaca — la triste cronaca — non finisce qui. No: un caso simile ma senza conseguenze successe in altra casa vicina.

L'acido solforico, lo stesso acido solforico, fu somministrato ad altro bambino nel caffè. Come dicemmo, non portò conseguenze, perchè dopo una buona dose di latte, la seconda vittima delle distrazioni materne ora fuori di pericolo.

Notizie riassuntive di cronaca

Concittadino che ci onora. — Questi è il giovane architetto concittadino Ettore Gilberti, ingegnere municipale a Rovereto. In questi giorni si levarono le impalcature alla facciata della Banca Mutua Popolare, disegnata da lui. Dicono i giornali trentini che questa nuova facciata «si presenta con una meravigliosa semplicità e purezza di linee, che ricordano per il loro insieme certe belle fabbriche italiane del rinascimento. La fusione poi degli ornati, delle diverse tinte dei marmi, delle sobrie dorature dei capitelli, fanno la più gradita impressione». Congratulazioni al giovane valente.

E il teatro? — A proposito: l'architetto Gilberti mandò, come si era impegnato, il progetto completo per il nuovo Teatro che... pareva dovesse sorgere a Udine. Ma chi ne parlò mai, dopo?..

Comprovinciale che ci onora. — Il consiglio comunale di Gorizia votò un ringraziamento speciale al nostro comprovinciale pittore Domenico Failutti, per il dono da lui fatto a quel Comune del ritratto del dott. Carlo Venuti, il podestà recentemente defunto: dono che il Failutti offerse (com'egli dice nell'accompagnatoria) «mosso da un senso di riconoscenza e di viva simpatia per questa cara città che fu ed è larga di incoraggiamento ed appoggio all'opera *sua*».

L'on. Monti e le convenzioni con le ferrovie meridionali. — Il deputato di Pordenone, on. Gustavo Monti, è relatore del progetto di legge per la convenzione colle ferrovie meridionali. Contro il progetto, si è schierato l'on. Pantano, il quale spiegò le ragioni della sua opposizione in articoli ed interviste. Il corrispondente romano della *Gazzetta del popolo* di Torino ebbe un colloquio, in proposito, col deputato friulano, il quale confutò i calcoli esposti dall'on. Pantano.

Riferiamo il giudizio sintetico dell'on. Monti: Il riscatto è oneroso per il governo: ne convennero tutti, cominciando dalla commissione reale chiamata a dare il suo parere: ma il non riscatto lo sarebbe assai di più: il progetto di legge, dopo gli accordi avvenuti fra lo Stato e la Società, risponde alle necessità presenti e non impedisce il riscatto a migliori condizioni in qualunque tempo avvenire.

CORTE DI ASSISE

L'omicidio di Aalen.

Nella udienza antimerid. di ieri, si lessero le deposizioni in istruttoria dei testimoni tedeschi non comparsi all'udienza; nella pomeridiana, la perizia del prof. G. Antonini; la requisitoria del P. M., equanime ma stringente; la difesa abilissima e calorosa dell'avvocato Bertacioli con replica e controreplica; il riassunto.

Il verdetto.

I giurati pronunciano il verdetto col quale ritengono il Della Donna colpevole di ferimento seguito da morte, accordando il beneficio della concausa, della provvenzione e della semiubbriachezza.

La condanna.

Il P. M. propone la condanna ad anni 2 mesi 2 e giorni 10.

La Corte aggrava la mano, e condanna il Della Donna ad anni tre e mesi quattro di reclusione, ed alle spese processuali.

Le truffe ed i peculati di un segretario comunale.

Fabris Francesco di Nicolò di anni 47, già segretario comunale di Trasaghis, è accusato:

A) di truffa continuata per la somma di L. 14709,33;

B) di peculato consumato per la somma di L. 2572,82;

C) di altra truffa consumata per vari importi;

D) di peculato continuato;

E) di falso continuato;

F) e *G)* di altri falsi continuati.

Si esciteranno 65 testimoni di accusa.

Periti contabili: Mulinaris Luigi, Bortolotti Arnaldo, Perito Calligrafo: Selvatici prof. Luigi. Difensore Driussi avv. Emilio.

ULTIMA ORA.

I giapponesi vincono.

TOCHIO, 26. *(Ufficiale).* L'esercito che opera nella Corea settentrionale ha sloggiato, il giorno 25, i russi dalle vicinanze di Pacopurciung ed occupò la linea delle loro posizioni verso nord.

Speranze di pace, scarse.

BERLINO, 26. — Il corrispondente parigino del «Berliner Tageblatt» dichiara di poter assicurare nella forma più precisa che de Witte è incaricato di dichiarare già al principio delle trattative di pace che la Russia non pagherà nessuna indennità di guerra nè si lascerà indurre a nessun accomodamento che potesse corrispondere al pagamento di un'indennità. Per questa ragione il de Witte teme che i negoziati di pace possano naufragare appena intrapresi.

La ribellione a Cronstadt s'intensifica.

PIETROBURGO, 26. — I tumulti di Cronstadt assumono proporzioni sempre più allarmanti. La maggior parte della guarnigione, fra cui anche taluni distaccamenti di cosacchi, fece causa comune con gli ammutinati.

Giungono continuamente soldati che hanno abbandonato il loro posto in altre città, quasi tutte le truppe di marina sono dalla parte degli insorti. Da Pietroburgo partono quotidianamente treni militari per Cronstadt. La situazione nella fortezza è molto critica.

Un altro funzionario di polizia, ferito.

TIFLIS, 26. — Il mastro di polizia Covaloff è stato ferito gravemente da una bomba lanciata contro di lui. Furono arrestate due persone presunte complici nell'attentato.

Bulgari che uccidono mussulmani.

VIENNA, 26. — L'«ufficio di corrispondenza» riceve da Costantinopoli: Secondo informazioni pervenute a mezzo postale, la banda bulgara di Saravoff, uccise giovedì a Daivan, nel vilaiet di Salonico, 32 maomettani; e un'altra banda ne uccise, sabato, altri 7.

Pozzi petroliferi incendiati dal fulmine. Vittime umane.

LONDRA, 26. — Un telegramma da Houston (Texas) reca che undici pozzi di petrolio furono colpiti dalla folgore, e s'incendiarono. Dodici persone perirono; cento sono senza tetto

Scioperi, distruzioni, uccisioni.

VARSAVIA, 26. Iersera alle 9, una pattuglia di fanteria fece fuoco contro un corteo che percorreva il sobborgo di Vola con bandiere rosse e nere. Vi fu un morto ed un ferito.

Quattro mila operai delle ferriere di Varsavia e cinquemila delle acciaierie di Dombroiva si misero in sciopero, domandando aumento di salario.

I fornai scioperanti distrussero iersera un forno in via Gracovsea, uccisero a coltellate un uomo e ne ferirono altri quattro.

Ieri tre sergenti di polizia furono uccisi a revolverate, a Varsavia ed a Sedla. Un ufficiale di polizia ucciso a Caliz. Gli uccisori riescirono sempre a fuggire.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 1905